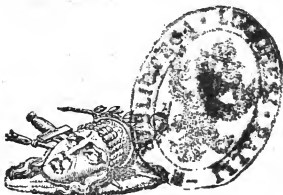
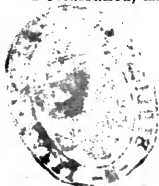
# IL TABARRO

# DEL SIGNOR GIUSEPPE

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE

NAPOLI
Grande stabilimento tipo-litografico di Francesco e Gennaro de Angelis
VICO PELLEGRINI, 4.
1869

## PERSONAGGI

**Giuseppe Bellosguardo**
**Feroci**
**Amelia**, sua moglie
**Bottafranca**, maestro di scherma

# ATTO UNICO

Camera semplice, due porte di fondo; a destra nel fondo porta d'ingresso da aprire e chiudere, a sinistra nel fondo finestrone praticabile con balconata di fuori, vi è steso sopra il tabarro a cui manca un pezzo—alla quinta a sinistra porta—alla quinta a dritta un armadio di legno praticabile — in mezzo alle due porte di fondo *secrétaire* con pendola — tavolini a dritta e a sinistra — vicino all' armadio una sedia con sopra l' abito di **Bellosguardo**, sopra una sedia una valigia con entro della roba — su altre sedie roba da uomo.

## SCENA I.

**Bellosguardo**, *in maniche di camicia, dalla dritta va a guardare la pendola*

Sono le sette. Sono arrivato ieri col convoglio delle sei, sono andato a letto alle sette, ho dormito dodici ore precise. . . eh, non c'è male. . . ero tutto sconquassato dopo due giorni di diligenza e strada ferrata. . . almeno mi fossi strapazzato per qualche cosa, ma gnornò, il mio matrimonio è ito in fumo, e mi son messo in corpo 250 miglia! Non voglio che nessuno lo sappia, se no chi sa che concetto la gente si formerebbe di me... nella mia qualità di pubblico funzionario... non ci voglio pensar più... povero tabarro!.. era tutta una piega... l'aria della notte l' avrà stirato. (*va per prenderlo, suonano di dentro*) Oh! chi viene a trovarmi a quest' ora?.. (*va ad aprire*)

## SCENA II.

**Feroci** *e detto*

*Fer*. Sono io, signorino.

*Bel*. I miei rispetti!.. (Chi diavolo è?) Mi dispiace riceververi in questo stato.

*Fer*. Non mi aspettavate, eh?

*Bel*. A dir la verità, no!

*Fer*. Se non isbaglio, vi disponete a partire?

*Bel*. Sbagliate proprio, perchè invece son tornato da Perignano.

*Fer.* Davvero?
*Bel.* Precisamente. Col treno di ieri sera.
*Fer.* Vi piace scherzare a voi, eh?
*Bel.* Sì, sono piuttosto seccato.
*Fer.* Ed io invece, signore, son di temperamento nervoso, bilioso, sanguigno. Sono in uno stato che non ammetto, e non permetto scherzi! So tutto, signorino.
*Bel.* Tutto, che cosa?
*Fer.* Volete anche che mi spieghi?
*Bel.* Mi farete proprio un piacere.
*Fer.* Io ho moglie.
*Bel.* Ah!
*Fer.* Perchè sospirate?
*Bel.* Perchè a proposito di moglie mi viene in mente il fiasco che ho fatto ieri.
*Fer.* Avete fatto fiasco?
*Bel.* Già.. ma non preme!.. continuate. (*gli offre una sedia*)
*Fer.* (*dando un calcio alla sedia*) Continuo... io amo mia moglie, mia moglie mi ama, non ama che me ed i fiori...
*Bel.* Non capisco quale rapporto possa esistere.
*Fer.* Tra i fiori e me? Lo dite per offendermi?
*Bel.* Oibò! Tra i fiori e la vostra visita mattutina.
*Fer.* Adesso lo saprete.
*Bel.* Bravo! (*sospira*)
*Fer.* Vi annoio forse?
*Bel.* Tutt' altro... il vostro racconto mi commuove.
*Fer.* Da un mese uno sconosciuto con mezzi sospetti ha fatto della mia abitazione una serra di fiori.
*Bel.* Lo farà per profumarvi.
*Fer.* Non ammetto scherzi!
*Bel.* Non scherzo.
*Fer.* Ma ho scoperto le prave intenzioni nascoste in quei vegetali, e ieri mi posi di piantone, quando verso sera m'imbatto nel seduttore, ci arrabbattiamo, ci azzuffiamo nell'oscurità. (*eseguendo*) Lo affer-

ro per lo stomaco : miserabile! gli dico, dammi conto... egli risponde: sono di prima forza a tutte le armi, non mi ha fatto paura... forse per intimorirmi? (*minacciandolo*)

*Bel.* Signor mio.....

*Fer.* Per intimorirmi forse? rispondete.

*Bel.* A quel che pare...

*Fer.* Ah, vi pare di sì?

*Bel.* Almeno....

*Fer.* Ebbene, invece quelle parole m'inferocirono, lo abbranco, mi scivola di mano, mi viene di afferrargli il tabarro... egli tira, io tiro.

*Bel.* Noi tiriamo...

*Fer.* Via gli scherzi... E me ne resta un pezzo in mano.

*Bel.* Ecco tutto finito.

*Fer.* Neppure per ombra.

*Bel.* Ah, no?

*Fer.* Gli tenni dietro fino a casa sua... conosciutane la direzione, tornai a casa mia, ho dato sesto ai miei affari, mi son fatto rifrattare ad olio.

*Bel.* Dovevate farvi fotografare.

*Fer.* Ho voluto farmi ritrattare per la vedova, ho fatto testamento, e sono qui.

*Bel.* Potevate fare a meno dell' ultima cosa.

*Fer.* Credo che sarete pronto a darmi soddisfazione...

*Bel.* Di che?.. cosa c'entro io?

*Fer.* Esitate?... uno spadaccino!

*Bel.* Spadaccino! un impiegato al mondo di pietà?

*Fer.* È inutile ogni scusa... ecco quel che vi tradisce. (*gli mostra un pezzo di panno*)

*Bel.* Quella è una mostra di panno.

*Fer.* È il lembo del vostro tabarro che mi restò in mano ieri sera.

*Bel.* Del mio?

*Fer.* Vedendolo steso su quella ringhiera non ebbi neppur bisogno di chiedere a che piano abitavate

*Bel*. (*che è andato a prendere il tabarro*) Ne manca proprio un pezzo... Signore, vi giuro...

*Fer*. Se proseguite sul niego dovrò credervi un vile.

*Bel*. Signore!

*Fer*. Vado a prendere le armi... scelgo la spada... torno subito. (*via*)

*Bel*. La spada!.. oh, questa... Signore, io non vi conosco... egli non mi bada!... m'ha rimbambito con l'affare del tabarro... è proprio il mio!.. ma come diavolo? la porta era chiusa a chiave, sto al quarto piano, sicchè non c'è da credere che qualcuno passando dalla strada abbia allungato la mano, non vi capisco un acca... a meno che non l'abbia strappato in vagone; ma allora cosa c'entrano i fiori? la moglie?.. il fatto sta che ho sulle braccia una sfida, e sulle spalle quell'idrofobo! io... un pacifico cittadino a 30 anni,.. oh, come me la cavo! (*si sente di sopra pestare i piedi*) Senti il maestro di scherma del quinto piano come pesta!.. A proposito, lui mi potrebbe levar d'impaccio. (*va alla finestra*) Vicino, vicino, potreste scendere un momento? lui come maestro di scherma può essermi utile.

## SCENA III.

**Bottafranca** *e detto*

*Bot*. (*in maniche di camicia, con fioretto*) (Che si sia avveduto di qualche cosa?) Vicino, vi saluto.

*Bel*. Mille scuse, se vi ho disturbato, vicino; ma mi capita un incidente in cui ho proprio bisogno di voi.

*Bot*. Comandate! (Non sa nulla!)

*Bel*. Nientemeno che sono impastoiato in un affare serio. Un marito nervoso mi è capitato in casa pretendendo che io l'ho offeso, e ingarbugliandomi la testa con la storia di sua moglie, di fiori... storie che non vi ripeto per annoiarvi...

*Bot*. (Tanto più che la so a menadito).

*Bel*. E vuole che ci battiamo.

*Bot.* Ho capito. Mi desiderate per secondo?
*Bel.* No, precisamente, ma...
*Bot.* Volete che v'insegni qualche finta... *(fa una pestata col fioretto)* Ehi, là...
*Bel.* *(gli leva il fioretto e lo mette sul tavolo)* Meno che meno, non vorrei battermi per 300 ragioni; prima perchè a dirvela ho paura, vorrei che voi trovaste il mezzo d'aggiustar la faccenda.
*Bot.* Questo non è il mio pane, ma per farvi piacere...
*Bel.* Mi fareste proprio un servizio.., *(lo fa sedere)* Vediamo un po', cerchiamo...
*Bot.* Vorreste costringerlo a volgersi ne'Tribunali?
*Bel.* Tutt'altro.
*Bot.* Allora bisognerebbe fargli paura.
*Bel.* Gnorsì, paura, *(battono)* Picchiano.
*Bot.* *(si alza)* Sarà lui.
*Bel.* Eh no, non va tanto colle buone lui, scusate.. *(va ad aprire)* Una signora velata!

## SCENA IV.

**Amelia** *e detti*

*Bot.* *(piano a Bellosguardo)* Caspita! Mi rallegro!
*Bel.* No... non saprei... Signora!
*Bot.* Sono uomo di mondo, me ne vado. *(via)*
*Bel.* Oh! chi diamine è?
*Ame.* *(si alza il velo)* Vi parrò ardita al certo...
*Bel.* Oh no! la prego, s'accomodi. *(la fa sedere)*
*Ame.* Ma io amo mio marito, ne sono riamata e perciò sono sensibile.
*Bel.* Ho piacere, ma non capisco...
*Ame.* So che voi andate a battervi con lui.
*Bel.* Come! come! voi siete la moglie di. . . vostro marito! (Cosa vuole da me questo matrimonio?)
*Ame.* Se accadesse una disgrazia ne sarei desolata per sempre.
*Bel.* E io più di voi.

*Ame.* Ieri vi faceste un vanto della vostra bravura nell'armi...

*Bel.* Ci siamo noi con la solita canzone.

*Ame.* Risparmiate mio marito, non siate causa della mia disperazione.

*Bel.* No signora.

*Ame.* Tanto a voi, come ad un uomo d'onore... (*posa un involto sul tavolo*)

*Bel.* Troppo gentile.

*Ame.* Mio marito, vedete, è tutto per me; il suo carattere è nervoso, subitaneo, qualche volta anche.... (*fa mostra di alzar le mani*)

*Bel.* Uh!

*Ame.* Ma gli voglio bene. Stamane mi accorsi che egli covava qualche terribile disegno, e mi venne il pensiero di ricorrere a voi, sotto un pretesto... (*indicando l'involto*) Mio marito mi crede all'oscuro di tutto.

*Bel.* Credete che anch'io ci vedo poco.

*Ame.* Voi non attenterete ai miei giorni, non è vero?

*Bel.* Oh! figuratevi!

*Ame.* Ottimo signore!.. Voi siete bravo nella scherma, vi sarà facile farvi ferire.

*Bel.* Farmi ferire io?

*Ame.* Ve ne prego.

*Bel.* Scusate, signora, ragioniamo; vorreste che mi lasciassi ferire?

*Ame.* Una ferita qualunque.

*Bel.* Qualunque? è proprio il qualunque che non mi va.

*Ame.* Come! rifiutate?

*Bel.* E come?

*Ame.* Poveretta me! (*suonano lento*) Ah!

*Bel.* È vostro marito, lo conosco alla scampanellata.

*Ame.* Se mi trova qui ci ammazza tutti e due!

*Bel.* Mamma mia! (*si suona più forte*) Senti come dà dentro.

*Ame* Nascondetemi, nascondetemi per carità!

*Bel.* Là dentro per adesso; se si presenta l'occasione scapperete inosservata, capite? *(suonano sempre più forte)* Senti che ossesso! Qua dentro, presto. Oh! che ginepraio! *(va ad aprire; Amelia via)*

## SCENA V.

**Feroce** *con due spade e detti*

*Fer.* Ci voleva tanto?

*Bel.* Scusate, facevo una faccenda...

*Fer.* Ecco l'occorrente.

*Bel.* Benissimo.

*Fer.* *(posa le due spade sopra il tavolo e vede il fioretto che ha lasciato Bottafranca)* Ah! vi siete messo in esercizio? Vi battete spesso?

*Bel.* Sì... sì... (Se potessi mettergli paura.) Sono famoso alla spada, mi spiace per voi.

*Fer.* Non pensate a me. *(si siede)*

*Bel.* (S'installa qui!.. Come far scappare l'altra?)

*Fer.* Che vi pare del viale dei platani alle Cascine?

*Bel.* Bello, pittoresco!

*Fer.* Quello è un luogo fatto apposta... Avete il vostro testimonio?

*Bel.* No, ma c'è tempo.

*Fer.* No, signore, vestitevi e andremo assieme.

*Bel.* Dove?

*Fer.* A prender quegli che d'ordinario vi fa da secondo.

*Bel.* Andiamo pure. *(s'incammina un poco)*

*Fer.* Spicciamoci, i miei nervi sono in agitazione. *(giuoca al fioretto vicino l'armadio e mette tutto sossopra)*

*Bel.* Badate, mi mettete tutte a soqquadro.

*Fer.* Mi esercito. *(come sopra, s'imbatte nel pacchetto lasciato da Amelia e ne leva una camicetta)* Cos'è questo?

*Bel.* (Un'altra!) Niente, una cosarella, un ricordo di famiglia, favoritemelo.

*Fer.* Un momento. Quest' oggetto non mi riesce nuovo.

*Bel.* Ci sono tanti asini, signor mio, che s'assomigliano.

*Fer.* Questa camicetta... quel nastro...

*Bel.* Era di mio padre.

*Fer.* Avete avuto una madre?... Quel nastro mi fa nascere delle idee... se mia moglie... l'ammazzo.

*Bel.* Si accomodi pure.

*Fer.* Vado a casa a sincerarmi, torno subito. Amelia guai... guai a te... torno subito. (*via*)

*Bel.* La faccenda s'imbroglia sempre più. Prima il tabarro, adesso la camicetta, e perchè poi? perchè venne il ticchio a quella signora di venirmi a pregare di lasciarmi ferire da suo marito... ma questa donna è matta, glielo dico in faccia.

## SCENA VI.

**Amelia** *e detti*

*Ame.* Ebbene! se n'è andato?

*Bel.* (Eccolà qui) Sì, signora, ma...

*Ame.* Allora me ne vado anch'io... subito... dove ho messo... (*cercando l'involto*)

*Bel.* Che cosa cercate?

*Ame.* Una camicetta che ho lasciato qui.

*Bel.* La camicetta se l'ha portata via il vostro signor consorte.

*Ame.* Ah povera me, sono rovinata! (*sviene*)

*Bel.* Non ci mancava che questa adesso! le convulsioni!... ma costoro sono tutti nervosi... e io che non so fare... Signora...bisogna chiamare aiuto...(*va alla finestra*) Vicino, vicino!... un maestro di scherma sarà pratico di questi impicci.

## SCENA VII.

**Bottafranca** *e detti*

*Bot.* Comandate, vicino?
*Bel.* Guardate che contentino!
*Bot.* Che vedo!
*Bel.* La moglie di suo marito.
*Bot.* Svenuta! Bisogna soccorrerla!
*Bel.* V'ho chiamato appunto per questo. Soccorretela.
*Bot.* Levatele il cappello.
*Bel.* Subito. *(le leva il cappello, lo sciallo, e le cade un foulard dal collo)*
*Bot.* Avete qualche cosa da darle da odorare?
*Bel.* Del pepe e del tabacco.
*Bot.* Ma presto, correte dallo speziale, fatevi dare dell'etere dei... sali.
*Bel.* Subito, subito... Oh che rimproveri. *(via)*
*Bot.* La mia bella!.. e dire che sono in questi arnesi. *(si leva il piastrone e si mette l'abito di Bellosguardo)* Ah! rinviene.
*Ame.* Dove sono?
*Bot.* Al fianco di un uomo che morrà in vostra difesa. (Quest'abito mi taglia le spalle.)
*Ame.* Spiegatevi.
*Bot.* Ah! lasciatemi approfittare di quest'incontro per dirvi quello che da tanto tempo vorrei che sapeste.
*Ame.* Ma io non vi conosco.
*Bot.* Lo so, perchè il mio amore parla con un linguaggio allegorico.
*Ame.* Che cosa volete dire?
*Bot.* Il linguaggio dei fiori.
*Ame.* Possibile?
*Bot.* Si, sono il fante de'fiori, l'uomo che vi adora, che ogni dì vi tributava piante odorifere.

*Ame.* Come! La mano misteriosa che ogni giorno mi donava dei fiori?

*Bot.* Era la mia.

*Ame.* Ah, se sapeste come sono compromessa per causa vostra; nel mio turbamento scordai qui un oggetto che ora è nelle mani di mio marito. Se non posso riceverlo sono perduta!

*Bot.* Io lo riavrò!

*Ame.* Lo volesse il cielo!

*Fer.* (*di dentro*) Vi dico che quello del quarto piano è in casa.

*Ame.* Ah! è lui.

*Bot.* Attacca lite col portinaio.

*Fer.* (*di dentro*) Siete un asino!

*Ame.* Come fare ora?

*Bot.* Io abito qui sopra, potete rifugiarvi in casa mia.

*Ame.* In casa vostra?

*Bot.* Non temete, questa è la chiave, e non ne ho altre in parola.

*Ame.* (*prende la chiave, lo sciallo e il cappello*) Mi affido al vostro onore. (*via*)

*Bot.* A noi due ora! Oh! s'è dimenticata il fazzolettino da collo. Signora... è già su... glielo darò più tardi. (*se lo mette in tasca*)

*Fer.* (*di dentro*) Voglio salire.

*Bot.* Dove cacciarmi?.. Ah! dentro quest'armadio!.. (*entra nell'armadio*)

## SCENA XIII

**Ferool** *e detto, nascosto*

*Fer.* (*entra in furia e va a guardare tutte le porte*) Nessuno!... il portinaio aveva ragione... aspetterò. (*getta con rabbia la camicetta e cammina su e giù*) Mia moglie non era in casa, non mi sono potuto sincerare... voglio avere ad ogni modo la chiave di questo mistero... Questa bestia non torna... (*va alla finestra; Bottafranca apre l'armadio, raccatta il piastro-*

*ne e lo mette sul tavolo al posto della camicetta)* Sono già le undici. . ah! eccolo!

## SCENA IX.

**Bellosguardo** *e detti*

*Bel.* (*carico di bottigliette*) Sono qua, sono qua...

*Fer.* Finalmente.

*Bel.* (Dove sono gli altri?)

*Fer.* Bella creanza! torno e non trovo nessuno..

*Bel.* (Se la sono svignata.)

*Fer.* V'aspetto da un pezzo.

*Bel.* Scusate, sono andato dallo speziale, gli dicevo che si spicciasse perchè si trattava di cosa urgente, ma non mi ha lasciato andar via, se non dopo d'avermi caricato come un bue.

*Fer.* E perchè tutta quella roba?

*Bel.* Per una si.... (Diavolo!) Per una cosa da nulla... studio chimica, nella mia qualità d'impiegato al monte di pietà.

*Fer.* Signore, sono stato a casa, mia moglie non ci era. Volete dirmi come si trovi in casa vostra questo oggetto? (*senza badare prende il piastrone dal tavolo*)

*Bel.* Quell'oggetto lì?

*Fer.* (*guardando*) Non questo, quell'altro, la camicetta... ma dov'è?

*Bel.* Io non ho toccato un filo di roba... oh! qui c'è della magia!.. come l'affare del tabarro.

*Fer.* Spiegatevi.

*Bel.* Si fa presto a dirlo, io protesto che non ho mai pensato a vostra moglie... sono un pacifico cittadino, sono sul punto di prender moglie, una bella ragazza di Perignano... un affare magnifico, e l'avrei combinato se uno zio che sta in città non vi si fosse opposto.

*Fer.* E l'avete visto questo zio?

*Bel.* No, scrisse che non voleva saperne, nè mi diedi briga di fare la sua conoscenza, perchè m'han detto che è un cosacco brutale, una bestia feroce.

*Fer.* E si chiama?

*Bel.* Feroci.

*Fer.* Son io.

*Bel.* Me lo dovevo immaginare.

*Fer.* Dunque voi vi chiamate Bellosguardo?

*Bel.* Precisamente, Giuseppe Bellosguardo.

*Fer.* Vi negai la mano di mia nipote quando non vi conoscevo, ma adesso che vi conosco...

*Bel.* Me l'accordate?

*Fer.* Vi proibisco persino di parlarne... Animo signore, seguitemi.

*Bel.* Lasciatemi almeno vestire... Dov'è il soprabito?.. L'avrò messo nell'armadio. *(apre l'armadio e vede Bottafranca)* Oh! *(chiude in fretta)*

*Fer.* Cos'è stato?

*Bel.* Mi son fatto male a un dito. *(dalla fessura dell'armadio)* Il mio soprabito... sono con voi. *(Bottafranca gli slunga l'abito)* (Cosa diamine fa lì dentro il mio vicino?)

*Fer.* Siete pronto?

*Bel.* Gnorsì. (Non dubitare caro, che ti pianterò presto) *(arrivati alla porta fanno dei complimenti)* Prego...

*Fer.* Passate.

*Bel.* No, anzi lei...

*Fer.* Eh! spicciatevi. *(gli dà un urto e si ode un rumore di caduta)*

*Bel.* *(di dentro)* Ahi! ahi!

*Fer.* Aspettatemi, vengo a darvi mano. *(via)*

*Bot.* *(esce dall'armadio)* Finalmente se ne sono andati; essa scenderà e potrò renderle quest'oggetto compromettente, avrò così un titolo alla sua gratitudine... e quello stupido mi ha portato via il vestito... se ne avessi uno, ma ho impegnato tutto per pagare i fiori alla donna del mio cuore: bisogna pure che trovi qualcosa, non posso presentarmi a lei in maniche di camicia... oh! se avessi dei denari!..

## SCENA X.

**Amelia** *e detto*

*Ame.* Ebbene, signore?
*Bot.* Eccola, ho trionfato! (*le dà la camicetta*)
*Ame.* Quanto vi debbo. (*per partire*)
*Bot.* Ve ne andate? Non vi rivedrò mai più?
*Ame.* Bisogna che me ne vada, ma contate sulla mia gratitudine. (*come sopra*)

## SCENA XI.

**Bellosguardo** *e detti*

*Bel.* Siete ancora qui?
*Ame.* E mio marito?
*Bel.* Mercè i progressi della civilizzazione me ne sono sbarazzato, mi trascinava dietro di sè correndo e sbuffando, protestai che le mie gambe negavano il loro ufficio, e reclamai un omnibus... ne passava uno... nell'interno non vi era che un posto, l'occupai io, vostro marito salì a cassetto, scesi bel bello senza fare fermare, lasciando che da sè vada al viale dei platani
*Bot.* Benissimo, ma se se n'avvede?
*Bel.* Spero d'aver bastante tempo d'andarmene, fortunatamente la mia valigia è quasi fatta da ieri..... frattanto voi, signore, per amor del cielo, andatevene, e che abbia il piacere di non rivedervi mai più. (*Amelia esce*)
*Bot.* E non poterla accompagnare! Oh, se avessi il mio *paletot*, ma non ho un quattrino per disimpegnarlo.
*Bel.* (*si mette a chiudere la valigia*) Ho detto al portinaio che metta fuori il cartellino dell'appiggionasi, vado lontano di qui a starmene tranquillo... ma almeno potessi trovare il bandolo di questa matassa! Darei 25 franchi per conoscerlo.

*Bot*. (Venticinque franchi! il prezzo del mio *paletot* in pegno! ) Davvero?

*Bel*. Parola d'onore.

*Bot*. Io ve lo darò, (*lo prende per mano e lo conduce sul davanti*) per 25 franchi. Da due mesi m' invaghii d'una donna, non potei parlarle; le piacevano i fiori, la subissai di fiori.

*Bel*. Come! La signora Feroci!

*Bot*. Zitto, ancora non ve n' ho detto per 5 franchi . . . A furia di fiori i miei furono consumati in modo che non aveva più un soldo, ieri impegnai il *paletot* per comprare un magnifico *bouquet* di camelie.

*Bel*. Ma non capisco.

*Bot*. Zitto. Avevo il *bouquet*, non potevo portarlo in maniche di camicia. Ero furente, meditavo un suicidio, gettandomi dalla finestra... la finestra mi salvò... vidi a questo balcone un tale che stendeva un magnifico tabarro.

*Bel*. Il mio!

*Bot*. Appunto. All'imbrunire calo una corda con un uncino, lo tiro su, volo dove l'amore mi chiama, torno a casa, e con lo stesso mezzo lo rimetto a posto.

*Bel*. Adesso capisco!

*Bot*. Ecco il bandolo, fuori i 25 franchi.

*Bel*. Vorreste che vi dessi i 25 franchi dopo aver compromesse la pace e la mia vita?

*Bot*. Me li avete promessi.

*Bel*. È una promessa che non tiene... Adesso tutto è spiegato, non parto più, vado a raccontar tutto al marito, e che se la pigli con voi.

*Bot*. Nossignore, non andrete.

*Bel*. Sissignore che andrò.

*Bot*. (*prende il fioretto*) Prima verremo ad una spiegazione fra noi.

*Bel*. Come! pretendete?

*Bot*. Uccidervi alla menoma indiscrezione che commettete.

*Bel.* Ma signore...

*Bot.* Abbiate giudizio, perchè se dite una sola parola al marito, siete morto. *(via)*

*Bel.* Oh, questa è tremenda! Perchè ad un ganimede venne il grillo d'involtare la sua galanteria nelle pieghe del mio tabarro, dovrò avere due duelli? Io! un pacifico cittadino! Qui non c' è che scappare. . . scappiamo.... (*si mette in ispalla la valigia, e fa per partire*) Addio impiego. . . addio pietoso monte di pietà!

## SCENA XII.

**Feroci** *e detti*

*Fer.* (*urtandolo nell'entrare*) È tardi! *(gli dà una bastonata sulla valigia)*

*Bel.* Signore!

*Fer.* Non partirete senza avermi reso conto della mia tranquillità.

*Bel.* (*mettendosi a sedere sulla valigia*) Bravo! È proprio della vostra tranquillità che voglio parlarvi.

*Fer.* Non fate circonlocuzioni!

*Bel.* Tutt'altro, vado anzi per le spicce. Sappiate dunque, signore. . . (*si vede penzoloni alla finestra due spade e due pistole*) (Povero me! Guarda quante armi!!)

*Fer.* Sicchè?

*Bel.* Ecco qui... accomodatevi, vi prego.

*Fer.* Al fatto...

*Bel.* Signor mio! Le apparenze sono come le donne, spesso ingannano...non lo dico per vostra moglie, veh!... ma...

*Fer.* Insomma siete o no il colpevole?

*Bel.* Il colpevole! ( *la roba batte alla finestra* ) (Scanna cristiani!) Fa caldo oggi, bevereste qualche cosa... un bicchierino?

*Fer.* Ho sete di vendetta!

*Bel.* Ed io di birra.

*Fer.* Signore, mi prendete pel vostro zimbello?

*Bel.* Dio me ne guardi...Ho proprio caldo, guardate come sudo! (*leva il foulard e s'asciuga*)

*Fer.* (*glielo prende*) Ma questo è il fazzoletto di mia moglie!

*Bel.* Un'altra!

*Fer.* Infame tradimento! Mia moglie è venuta qui, forse c'è ancora... guai a voi!...

*Bel.* (*mettendosi alla porta a sinistra*) Signore!

*Fer.* Là forse... oh! la sniderò! (*dà un urto a Bellosguardo; entra in camera; rumore di mobili rotti*)

*Bel.* Oh! fatalità!...

## SCENA XIII.

**Amelia** *e detto*

*Ame.* Mi sono scordato il fazzoletto!

*Bel.* Ma voi perdete tutto... ma il vostro cosacco è là... sentite...

*Ame.* Ah! sono perduta!

*Bel.* Presto... scappate.

*Ame.* Datemi mano.

*Bel.* Fossi matto!

*Ame.* Non mi reggo più!

*Bel.* Torna a svenire! (*sostenendola*) Signora...

## SCENA XIV.

**Feroci** *e detti*

*Fer.* Che vedo!

*Bel.* Lui!

*Fer.* Non ci mancava che questa!

*Bel.* Negherete ancora, signore? E voi, signora, mi spiegherete...

## SCENA ULTIMA

**Bottafranca** *e detti*

*Bot.* La spiegazione è semplicissima.

*Fer.* Non vi conosco.

*Bot*. Asdrubale Bottafranca, maestro di scherma, punta sciabola, bastone, pugillate e ballo.
*Fer*. Come c' entrate voi?
*Bot*. Questa mattina la vostra signora disperata, sapendo il vostro progetto, si diresse da me, acciò vi servissi da testimone, e difendessi i vostri giorni.
*Fer*. Possibile! Oh, Amelia!
*Bel*. (Zitto, che pare che le cose si aggiustino.)
*Bot*. Permettete che io assuma le vostre parti?
*Fer*. Con tutto il piacere.
*Bot*. (*a Bellosguardo*) Signore, voi offendeste gravemente un marito, v' introduceste più e più volte in sua casa segretamente, portandovi dei fiori più o meno odorosi: di più ieri l'avete assalito proditoriamente, e gettato a terra...
*Bel*. Io!
*Bot*. Tutto ciò costituisce un' ingiuria grave, e dovete chiederne scusa al signore.
*Fer*. Ben detto.
*Bel*. Vicino, lo scherzo va un po'troppo per le lunghe...
*Bot*. Qui non si scherza: mi prendo a petto questa faccenda come fosse mia, e se, avendo luogo una sfida, la sorte fosse fatale al signore io prenderei il suo posto.
*Bel*. Eh! lo so che vorreste il suo posto.
*Bot*. Presto, signore, chiedete scusa. (*piano*) Aggiusto tutto, e vi faccio sposare sua nipote, la bella di Perignano.
*Fer*. Signore, il vostro zelo mi commuove.
*Bot*. Su via, dite: Signore, mi rincresce d' essermi introdotto in casa vostra, e di aver tentato di sedurre vostra moglie...
*Bel*. (Eh! tanto fa!) Signore mi dispiace che vi siate introdotto in casa mia, e sono dolente d'aver fatta la vostra conoscenza.
*Bot*. Che!
*Bel*. E d'aver tentato sedurre vostra moglie.

*Bot.* (*piano a Feroci*) Accettate le sue scuse, m'incarico io d'allontanarlo.

*Fer.* Accetto le vostre scuse, e vi ritengo per un galantuomo.

*Bot.* E in prova di ciò permettete a vostra nipote d'accordargli la sua mano.

*Bel.* Possibile!...

*Fer.* Scusate...

*Bot.* (*piano a Feroci*) È il migliore espediente per allontanarlo da vostra moglie.

*Fer.* ( Dite benissimo ) Vi accordo mia nipote. (*a Bottafranca*) Signore, non so come mostrarvi la mia riconoscenza.

*Ame.* (*a Feroci*) Invitatelo a pranzo.

*Fer.* Se volete onorarmi a far penitenza con me oggi...

*Bot.* Accetto.

*Bel.* Là! Meno male... Me ne avete fatte passar delle brutte, veh!

*Fer.* Eh, caro mio, a me la non si fa!

*Bel.* Eh!.. lo vedo!... Vorrei un favore...

*Fer.* Parlate.

*Bel.* Che mi regalaste il pezzo del mio tabarro.

*Fer.* Per farlo accomodare? Volentieri. (*glielo dà*)

*Bel.* ( *a Bottafranca* ) Il tabarro lo dò a voi, ( *ad Amelia*) il pezzo a voi. Mendatelo bene e forte, perchè non succeda la seconda di cambio al *tabarro del signor Giuseppe.*

FINE DELLO SCHERZO COMICO E DEL TERZO VOLUME